

Polis 23

collana dell'Istituto dell'Azione Cattolica Italiana
per lo studio dei problemi sociali e politici «Vittorio Bachelet»

© 2015
Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 - Roma
www.editriceave.it - info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione AVE-FAA

ISBN 978-88-8284-~~881~~-1

Paolo Trionfini e Ilaria Vellani (ed.)

Il futuro dalla forza del Concilio

Il Vaticano II e l'Azione cattolica

eve

PRESENTAZIONE

Questo volume rappresenta un'occasione preziosa per ritrovare, a cinquant'anni di distanza, le grandi intuizioni e i formidabili affidamenti che il Concilio ecumenico Vaticano II ha consegnato alla Chiesa. A distanza di cinquant'anni dal suo svolgimento l'Azione cattolica italiana ha sentito la necessità e il desiderio di ritornare sugli insegnamenti conciliari, per coglierne le indicazioni e gli affidamenti che ancora oggi la interpellano. Il volume è infatti il frutto di un percorso che ha accompagnato l'associazione nel triennio 2012-2015, iniziato con la fiaccolata dell'11 ottobre 2012, voluta per rivivere l'analoga iniziativa promossa dall'Azione cattolica nella serata di apertura del Concilio. La riflessione dell'associazione sull'eredità del Vaticano II è poi proseguita con numerosi appuntamenti che hanno punteggiato il triennio, per dilatarsi anche nel cammino che l'associazione sta percorrendo ancora, con la bussola conciliare che serve per orientarlo.

In particolare, questo volume, che si collega al Convegno promosso nel febbraio del 2014 dalla Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, in collaborazione con l'Istituto per lo studio dei problemi sociali e politici Vittorio Bachelet e l'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, affronta il rapporto tra Azione cattolica e Vaticano II: i nessi sono colti, grazie alle incisive messe a fuoco di studiosi e protagonisti della vita associativa, sia nel contributo offerto dall'Ac alla preparazione e alla ricezione del Concilio, sia nelle implicazioni che gli insegnamenti conciliari hanno avuto rispetto al suo rinnovamento.

Attraverso questa dinamica circolare, alimentata dai contributi di taglio teologico, pastorale e storico raccolti nel volume, si è inteso anche proiettare la riflessione sull'attuale scenario ecclesiale per cogliere, tramite lo spirito del Concilio,

le sollecitazioni che sono poste oggi alla Chiesa e in essa all'Azione cattolica. In questo senso, si è inteso rilanciare lo spirito conciliare dentro le trasformazioni contemporanee, per conferire un senso rinnovato alle scelte caratterizzanti l'Azione cattolica, in primo luogo la «scelta religiosa», e individuare le sfide che sono aperte per chi vuole continuare a guardare il mondo per scorgere in esso i segni della presenza di Dio e raccontarla agli uomini e alle donne di oggi.

Fare memoria di un evento è sempre un'operazione che interpella il nostro presente, rinvigorendo al contempo le radici attorno a cui si costruisce il futuro. Il volume contribuisce, allora, a fare memoria di un passaggio decisivo della lunga storia dell'Azione cattolica, non, però, per collocarlo nell'album dei ricordi, per poi andarlo magari a sfogliare con senso di nostalgia, ma per custodirlo, rendendolo presente anche all'oggi.

Matteo Truffelli
Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana

INTRODUZIONE

Il volume raccoglie i frutti di un percorso avviato dalla Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, in collaborazione con l'Istituto per lo studio dei problemi sociali e politici Vittorio Bachelet e l'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Vaticano II, che, passando attraverso il momento qualificante del Convegno promosso nel febbraio del 2014, arriva significativamente a conclusione nel contesto delle celebrazioni dello stesso anniversario della conclusione.

Nell'itinerario intrapreso, si è messo a fuoco il tema del Concilio da diverse angolature, che hanno permesso di apportare preziosi arricchimenti alla sua declinazione. I contributi raccolti in questa sede si presentano con una duplice peculiarità: su un versante, intendono approfondire il contributo offerto dall'Azione cattolica alla preparazione e alla ricezione del dettato conciliare; dall'altro versante, si propongono di verificare il mutamento indotto dall'assise convocata da Giovanni XXIII sull'associazione. Nell'intreccio di questa trama, emerge, per così dire, la reversibilità tra il soggetto e l'oggetto della ricerca, che prende le mosse dalla più antica e radicata aggregazione laicale, attraversa l'evento che ha segnato la storia non solo religiosa del Novecento, per tornare all'Azione cattolica.

L'associazione, si può dire, visse il Concilio secondo i ritmi della Chiesa: attraverso la preghiera, accogliendo le intenzioni di papa Roncalli nella fase preparatoria; nell'approfondimento dei temi in discussione nel corso delle sessioni; nel tenere viva l'attenzione durante le intersessioni; nel rilancio dei documenti, via via che venivano ap-

provati dai padri conciliari e assunti da Paolo VI. La simbiosi che si creò è restituita efficacemente dall'udienza concessa da Giovanni XXIII ad alcune componenti dell'Azione cattolica italiana, mentre la "macchina preparatoria" del Vaticano II era a pieno regime. Il 5 gennaio 1962, infatti, ricevendo i partecipanti alle rispettive iniziative promosse, il «papa buono» tenne un discorso al Movimento laureati e all'Unione uomini, evitando un «indirizzo» del cardinal Luigi Traglia, pro-vicario della diocesi di Roma, preparato dall'assistente ecclesiastico generale, monsignor Carlo Maccari, che «avrebbe portato il Papa fra le beghe di carattere politico», da cui intendeva «sempre tener[si] fuori». Il commento che Roncalli vergò sull'agenda personale fu al solito eloquentemente lapidario: «È tutto andò molto bene»¹. Nella circostanza, infatti, Roncalli, alla luce della Costituzione apostolica *Humanae salutis* con la quale aveva indetto il Concilio, richiamò i presenti «ancora e sempre», come del resto aveva avuto modo di esprimersi in altre occasioni, su «quella preminenza dei valori soprannaturali, che non Ci stanchiamo di inculcare al clero ed al laicato cattolico»². Su questo orizzonte, l'Azione cattolica seppe cogliere la novità conciliare.

Colpisce, riprendendo in mano la stampa associativa, recuperando le iniziative messe in cantiere in quel denso periodo, rivisitando le comunicazioni inviate al tessuto diffuso delle realtà periferiche, l'interesse mostrato verso il Concilio. Certamente anche l'Azione cattolica non si sottrasse al senso di sorpresa generalizzata che – come è stato autorevolmente argomentato – colse soprattutto la Chiesa italiana all'annuncio, durante la preparazione e nella fase iniziale dell'assise conciliare. Attingendo, tuttavia, al patrimonio vivo di una tradizione radicata, l'associazione seppe sintonizzarsi ben presto sul-

¹ A.G. RONCALLI-GIOVANNI XXIII, *Pater amabilis. Agende del pontefice 1958-1963*, a cura di M. Velati, Istituto per le Scienze religiose, Bologna 2007, p. 237.

² *Norme per i militanti: cuore libero, purezza di intenzione, carità generosa*, 5 gennaio 1962, riportato in S. FERRANTIN, P. TRIONFINI (a cura di), «*Il cammino è quello giusto*». *Giovanni XXIII all'Azione cattolica*, Editrice AVE, Roma 2014, pp. 223-227.

la lunghezza d'onda – per restare all'interno della metafora – della trasmissione del Concilio. Questa tensione seppe esprimerla attraverso la condivisione sempre più larga delle istanze conciliari presso tutto il «popolo di Dio», come avrebbe solennemente affermato *Lumen gentium*. Non è questa l'occasione per approfondire l'osservazione evocativa avanzata, ma basterebbe il richiamo emblematico allo spazio dedicato al Vaticano II sui periodici destinati alle sezioni minori.

Non va, inoltre, dimenticato il ruolo esercitato da esponenti dell'associazione nel corso dei lavori conciliari. Anche in questo caso ci si può limitare a ricordare l'apporto offerto da monsignor Luigi Cardini, viceassistente ecclesiastico generale, alla commissione incaricata di elaborare lo schema sull'apostolato dei laici, o da monsignor Emilio Guano, assistente centrale del Movimento laureati, che fu chiamato a presiedere la commissione deputata alla redazione dello schema XIII, poi divenuto *Gaudium et spes*. Non va trascurato nemmeno la parte, per così dire, interpretata dagli uditori – in tempi recenti messa più nitidamente a fuoco negli studi –, nel cui drappello si annoveravano significative personalità dell'Azione cattolica, da Luigi Gedda a Vittorio Bachelet, da Carmela Rossi ad Alda Miceli. Come è noto, l'istituzione di queste figure fu fortemente voluta da Paolo VI, il quale, a Concilio ancora aperto, operò un profondo ricambio ai vertici dell'associazione per sollecitarne, in presa diretta, il rinnovamento. Il percorso avviato praticamente all'indomani della chiusura del Vaticano II, a partire dal Convegno dei presidenti diocesani del marzo 1966 significativamente intitolato *Rinnovare l'Azione cattolica per attuare il Concilio*, sfociò nel 1969 nel varo del nuovo Statuto, al termine di un largo coinvolgimento in chiave partecipativa di tutte le istanze dell'associazione.

In questo processo, si intravede la peculiarità che proietta l'Azione cattolica nel post-Concilio: la tensione a tradurre le risultanze del Vaticano II – per riprendere le parole di Vittorio Bachelet – come «educazione del popolo»³. Non si

³ V. BACHELET, *Il laicato cattolico dal Vaticano I al Vaticano II*, ora in ID., *Scritti ecclesiali*, a cura di M. Truffelli, Editrice AVE, Roma 2005, p. 153.

può, infatti, non sottolineare – senza schiacciarsi sul mero dato temporale – la coincidenza tra la stagione «ri-costituente» avviata dall'associazione e il suo impegno per la ricezione della ricchezza dello spirito conciliare per tutta la Chiesa, attraversando incomprensioni e tensioni che rivelavano una serie di limiti in campo teologico e culturale del mondo cattolico italiano, acuiti dall'effervescente clima del «Sessantotto».

Il legame simbiotico tra questi due momenti è di nuovo spiegato, a ridosso della I Assemblea nazionale della «nuova» Ac celebrata nel 1970, da Bachelet, il quale sottolineò che l'associazione «in passato ha fatto molte varie e nobili cose; ma ora ha ritenuto che fosse suo compito proprio puntare sui valori essenziali dell'annuncio evangelico e della vita cristiana, concorrendo col proprio apporto agli aspetti più sostanziali e profondi della costruzione e della missione della Chiesa»⁴.

Questo dinamismo intrinseco è restituito efficacemente nell'articolazione delle sezioni che compongono il volume. Il primo quadro, infatti, come evocativamente allude il titolo, ha come snodo «L'Azione cattolica per il Concilio». In particolare, l'ampio affresco tracciato da Giuseppe Dalla Torre mette in luce l'apporto arrecato dall'Azione cattolica italiana alla preparazione “remota” del Vaticano II. Il protagonismo dell'associazione è ripreso da Matteo Truffelli nello scavo effettuato sulla «scelta religiosa», che constitui la modalità propria dell'attuazione delle istanze conciliari per rinnovarne la vocazione al servizio della missione della Chiesa. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove la riflessione, a cavallo tra memoria e storia, di Piergiorgio Grassi, il quale, come interprete degli eventi del periodo attraverso il coinvolgimento nell'esperienza della Gioventù italiana di Azione cattolica e come studioso attento al fenomeno religioso, offre una stimolante rilettura. La sezione si chiude con il saggio di Vittorio De Marco che affina, nel fuoco del tormentato processo di ricezione conciliare degli anni Settanta, la scelta qualificante attuata dall'associazione di approfondire il le-

⁴ V. BACHELET, *La nuova Azione Cattolica*, ora in ID., *Scritti ecclesiali*, cit., p. 719.

game con la gerarchia nella chiave della corresponsabilità indicata dai documenti del Vaticano II.

La sottolineatura introduce idealmente alla seconda sezione che compone il volume, incentrata sull’Azione cattolica nella Chiesa del Concilio. Giacomo Canobbio, infatti, propone una lucida ricostruzione di come la soggettività dell’associazione emerga nel *corpus* testi conciliari, allargando lo sguardo oltre l’ambito specifico delle acquisizioni sul laicato. La messa a fuoco offre il destro per l’affondo suggestivo di Stella Morra sul rapporto triangolare tra laici, Azione cattolica e Chiesa. Di qui si dipanano i contributi di Salvador Pié-Ninot e Marco Ivaldo, che vanno letti in parallelo per comprendere più adeguatamente come l’Azione cattolica abbia, se non è fuori luogo la categoria, “trafficato” il lascito del Vaticano II nella prospettiva della nuova ecclesiologia modellata e nel confronto con il vissuto culturale.

All’interno di questa cornice, si apre la terza sezione del volume, che vuole offrire stimoli di attualizzazione dell’eredità del Concilio, a cinquant’anni dalla sua conclusione, nell’oggi dell’Azione cattolica. Il riferimento di fondo non poteva che essere la proposta presentata da Franco Miano, presidente nazionale dell’associazione dal 2008 al 2014, che si assesta – non come un gioco lessicale – su una «responsabilità» che si trasfonde in «corresponsabilità». Roberto Repole, in qualità di presidente dell’Associazione teologica italiana, a partire dalla ricerca che lo vede impegnato, delinea come il Concilio, «bussola» per tutto il «popolo di Dio», possa orientare il «viaggio» dell’Azione cattolica, in particolare nella Chiesa locale. Lisa Moni Bidin, dal canto suo, avendo vissuto la responsabilità associativa come vicepresidente nazionale, coglie la sfida del Concilio per i giovani. Emilio Inzaurraga, coordinatore del Forum internazionale dell’Azione cattolica, mette l’accento, negli orizzonti aperti dal pontificato di Francesco, sul legame inscindibile tra locale e universale come campo di cura contestuale dell’associazione.

Nel complesso, il volume, anche grazie alle diverse competenze messe in campo, offre uno spaccato suggestivo sul Concilio Vaticano II, di cui l’Azione cattolica fu protagonista.

Attraverso i contributi ospitati, emerge, altresì, come questo ruolo primario non sia solamente una proiezione rivolta al passato, ma un impegno nel presente e una sfida per il futuro.

Paolo Trionfini e Ilaria Vellani

Abbreviazioni

AA = Apostolicam actuositatem

AG = Ad gentes

AS = Acta synodalia S. Concilii œcumenici Vaticani II

CD = Christus Dominus

DV = Dei Verbum

EG = Evangelii gaudium

GS = Gaudium et spes

LG = Lumen gentium

NÆ = Nostra ætate

SC = Sacrosanctum Concilium